

La Voce del Popolo

- arcidiocesi di Torino 2005 -

Non è detto che per contribuire a risolvere i problemi del mondo servano gesti eclatanti: anzi, a volte ne bastano di piccolissimi, come conservare il tappo di una bottiglia di plastica. E' infatti questa l'idea che sta alla base dell'iniziativa «Dall'acqua per l'acqua», una campagna per la raccolta dei tappi delle bottiglie di polietilene nata dalla Caritas diocesana di Livorno e dal **Centro Mondialità e Sviluppo Reciproco**, rilanciata **in Piemonte** dal Movimento adulti scout (Masci) piemontese. I fondi raccolti con questo sistema finanziano dal 2001 il progetto Malenga (parola che in lingua **swahili** significa acqua) che ha come obiettivo la costruzione di acquedotti nel Tanzania centrale, nella regione di Dodoma. Più che di carenza idrica in senso stretto, il territorio soffre per la mancanza di acqua potabile, fatto che obbliga la popolazione ad approvvigionarsi presso le pozze presenti in loco, inquinate dalle deiezioni degli animali che ci vanno a bere. Nel 2004, attraverso il riciclaggio di 88 tonnellate di tappi, sono stati raccolti 15 mila euro, che sono stati utilizzati per realizzare l'acquedotto del villaggio di Bahi. Grazie anche al coinvolgimento della popolazione locale che ha fornito la manodopera, sono stati scavati a mano 8 km di trincea e posati circa 10 km di tubi. Contemporaneamente sono state costruite le opere murarie: il serbatoio, la stazione di pompaggio, le fontane e reperite le attrezzature, ossia la pompa sommersa e il relativo generatore. All'inizio di dicembre tutto l'impianto era pronto e funzionante.

I punti di raccolta dei tappi sono ora 195. Di questi 125 sono nel comune di Livorno, 44 nel territorio della provincia ed il resto un po' in tutta Italia, tra cui Rivoli: «Conoscendo l'iniziativa della Caritas livornese ho iniziato in zona da solo – racconta Giovanni Caluri, della comunità Masci Regina Margherita di Collegno, labronico d'origine e **Rivolese** d'adozione – raccogliendo i tappi di casa, poi di qualche amico, poi ho sparso la notizia in comunità, e ogni volta che il mio camper faceva prua per Livorno la quantità di tappi aumentava; l'ultima volta, stipati nei gavoni e nella dinette-camera da letto, ce n'erano due quintali e mezzo nei sacconi da spazzatura; il camper ha delle ottime sospensioni con compensatori pneumatici, ma se la Polstrada mi avesse fermato e invitato a salire su una pesa pubblica, sarei stato fuori peso di un bel po'». Il trasporto era dunque il nodo cruciale: «Trasportare meno di sei-otto tonnellate di tappi – **spiega la ditta Galletti che cura il trasporto ed il riciclaggio dei tappi** - è un lavoro in perdita secca, ecco il perché della necessità del container scarrabile.

A questo punto, in comunità Masci ci siamo guardati in faccia e ci siamo chiesti: “Ci proviamo?”». Sono stati contattati gli assessorati all'ambiente di Collegno e di Rivoli e quest'ultimo ha concesso uno spazio presso l'ecocentro comunale, dove ospitare il container proveniente da Livorno. In parallelo è partita una campagna di sensibilizzazione nelle scuole cittadine. «A Rivoli – spiega Caluri - lo scoutismo risale ai primi anni venti e moltissimi rivolesi sono passati di lì, per cui l'idea ha ricevuto subito accoglienza favorevole». Nel frattempo ha aderito anche il comune di Collegno. Finora i container da 20 piedi partiti da Rivoli sono 2, mentre un terzo è già carico a metà. In 18 mesi dovrebbero quindi essere 3 in tutto. Ogni contenitore può caricare dalle 5 alle 7 tonnellate, che significa dai 2 milioni ai 2 milioni 800 mila pezzi ogni viaggio, per un utile netto di 1000 euro a container. I tappi sono realizzati in polietilene, lo stesso polimero utilizzato per sacchetti della spesa, flaconi, teloni agricoli, taniche, contenitori per vernici. È un materiale riciclabile grazie alla facilità di riutilizzo degli scarti di produzione e alla sua scarsa degradabilità. Ha un buon valore di mercato tra le plastiche riciclate ed è riutilizzabile per tutte le lavorazioni colorate e di qualunque spessore, come ad esempio sedie di plastica da giardino ma anche contenitori per alimenti, altri tappi e pellicole per sacchi della spazzatura. Ma perché non raccogliere anche le bottiglie, insieme ai tappi? La legge lo vieta, perché la raccolta dei rifiuti urbani è affidata a società che ne hanno la

concessione in esclusiva. Le bottiglie, quindi, possono essere raccolte solo da questi enti, mentre i tappi **sono considerati solo** rifiuto urbano e così anche i privati o le associazioni possono farsene carico. «La cifra non è enorme ma allo stesso tempo non è insignificante – commenta Caluri – non richiede sforzi economici da parte di quanti vi partecipano e in più contiene un valore ideale, perché ogni volta che si mette da parte un tappo, si formula un pensiero in favore dell’Africa e dei nostri fratelli più svantaggiati». «A Bahi ora l’acqua non è più un problema – **ci scrive il CMSR** – e visto il successo dell’iniziativa contiamo di andare avanti». Con la raccolta del 2005, che ha superato le 80 tonnellate, si punta infatti all’estensione dell’acquedotto di Bahi per servire altri cinque piccoli villaggi limitrofi. I problemi sono gli stessi di cui soffriva il capoluogo: acqua sporca e reperibile solo a grandi distanze dalle capanne, con la conseguenza di malattie intestinali che causano anche la morte, soprattutto nei bambini. Sovraccarico di lavoro per le donne che sono costrette a percorrere grandi distanze con pesi notevoli per approvvigionarsi dell’acqua necessaria per la vita di tutti i giorni. Attualmente la loro situazione è già migliorata dato che possono servirsi di acqua pulita dell’acquedotto di Bahi, ma la distanza delle fontane più vicine è sempre ragguardevole (da 1 a 3km) e spesso la gente è tentata di attingere acqua meno salubre, ma più vicina. L’obiettivo è il prolungamento della linea esistente (che era già stata dimensionata a questo scopo) aggiungendo varie ramificazioni per un totale di circa 5 km di tubi con un adeguato numero di nuove fontane. Verrà costruito anche un nuovo serbatoio per aumentare la quantità d’acqua fornita dall’impianto. Alla fine dei lavori beneficeranno dell’ampliamento circa 4500 persone di cui 1100 bambini sotto i cinque anni. Il costo totale anche questa volta è di 15 mila euro, compresa l’attività di sensibilizzazione e formazione della popolazione per un corretto uso dell’acqua. I villaggi interessati forniranno, come loro contributo, la manodopera per lo scavo delle trincee e per tutti i lavori di manovalanza, oltre alle pietre e alla ghiaia per le costruzioni.

Cristiano BECCARO